REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Entrano in una fase decisiva le trattative per dare un governo alla Regione

Oggi prosegue il confronto tra i partiti Prese di posizione per superare la crisi

Dopo il pronunciamento delle varie forze politiche bisogna stringere i tempi - Importanti passi avanti ma ancora nodi da sciogliere - Documenti della Confcoltivatori, Fillea e Lega cooperative

ANCONA — Prosegue oggi il confronto tra i cinque partiti alla ricerca di una soluzione alla crisi regionale, entrata ormai nella quarta settimana di vita.

Un fatto nuovo che si farà sentire, che peserà, anche oggi nel corso dei colloqui, è stato senza dubbio la recente discussione avvenuta in seno all'Assemblea regionale. In quella occasione non è emersa solo la buona volontà delle parti politiche ma anche una concreta disponibilità politica.

Tutti, in primo luogo le forze politiche, ma anche i «commentatori», hanno rilevato nell'occasione il clima positivo e la disponibilità ribadita dai partiti di continuare a credere nella possibilità di dare forma ad un governo regionale che si ispiri e concretizzi meglio la formula dell'intesa.

Ma è opinione diffusa — anche tenuto conto dei tempi — che si tratta con urgenza di rendere al massimo concreto il confronto, di avvicinare le diverse posizioni emerse in questi ultimi giorni. «Bisogna stringere», questa l'opinione del PC che è estremamente preoccupato della lunghezza della crisi.

I nodi da sciogliere? Ancora gli stessi: politici e programmatici.

Ma anche se certo non siamo — non se lo immagina nessuno — sulla dirittura d'arrivo, qualche passo è stato senza dubbio fatto, e ostacoli e diffidenze sono state rimosse. Si tratta a questo punto veramente di «stringere».

ANCONA — Si moltiplicano gli appelli ai partiti, da parte delle forze sindacali e sociali, affinché si giunga al più presto ad una ricomposizione della crisi alla Regione Marche. L'esecutivo della Confcoltivatori marchigiana riunitosi per discutere la legislazione regionale e lo stato organizzativo della Confederazione ha espresso viva preoccupazione per il perdurare di questa fase interlocutoria tra le forze politiche quando «è necessario non perdere altro tempo e mettersi all'opera».

La mancanza di un governo regionale impedisce infatti qualsiasi programmazione proprio nel momento in cui le lotte operaie e contadine hanno portato alla conquista di numerose e importanti leggi (la 984, meglio conosciuta come *quadrifoglio*, il decreto 616, la 1102 per la montagna, le leggi regionali di settore) che sono «l'occasione per un riordino complessivo della politica agricola».

L'importanza della agricoltura nella economia marchigiana è stata più volte e in varie occasioni sottolineata e ribadita da tutti, perciò la Confcoltivatori ritiene necessario che «anche durante la discussione per dare soluzione alla crisi, che si auspica la più unitaria possibile, gli organi della Regione Marche devono rapidamente approvare i regolamenti, le circolari esplicative, la modulistica per l'applicazione delle leggi vigenti e predisporre la partecipazione delle forze sociali alla discussione e alla elaborazione dei programmi regionali previsti dalla legge 984».

Nel ribadire il proprio impegno per iniziative il più possibile unitarie, la Confcoltivatori ha rinnovato l'invito alla Regione per la costituzione di un comitato di iniziativa che solleciti il Parlamento ad approvare con la massima urgenza le leggi agrarie in discussione, in particolare quelle riguardanti i fitti rustici e la trasformazione della mezzadria in affitto.

Un giudizio egualmente negativo per il permanere della crisi di governo nelle Marche è stato espresso dalla recente conferenza regionale di organizzazione della FILLEA-CGIL, che ha invitato le forze politiche democratiche ad incontrarsi e definire celermente il programma e la struttura di governo regionale. La situazione attuale «pesa anche il Sindacato — dice un documento conclusivo della conferenza — dell'interlocutore e dell'organismo di governo principale, in grado di mettere in atto le scelte di riforma in un momento particolarmente grave e pericoloso per l'economia e per la stessa democrazia».

Anche la Lega delle Cooperative giudica la crisi regionale — giunta dopo diversi mesi di verifiche tra i partiti della maggioranza — un fatto grave e preoccupante considerato che l'Ente Regione era ormai divenuto un punto di riferimento fondamentale per gli altri momenti della vita politica economica e sociale marchigiana. «Pur non volendo intervenire su questioni di formule e di schieramento, il movimento cooperativo — sottolinea il presidente Mariani — ritiene doveroso rivolgere un appello, affinché in questo momento tanto difficile, le forze politiche democratiche siano in grado di raggiungere un accordo che abbia la fiducia e il consenso di ampi strati di cittadini e delle forze politiche e sociali».

Il Comitato Unitario Pensionati CGIL, CISL, UIL, infine, si è fatto portavoce delle richieste dei comuni, in difficoltà nell'avviare la gestione delle nuove funzioni affidate loro dalla legge 382, «affinché i partiti politici compiano il loro dovere, impegnandosi per il superamento della crisi del governo regionale, per mettere i comuni in condizione di assolvere il loro compito e dare soluzione ai tanti problemi economici e sociali che ci stanno di fronte».

La strada minata della divisione

NELLE ULTIME settimane si è sviluppata in tutta la regione una significativa iniziativa unitaria sui temi della difesa delle istituzioni democratiche, contro il terrorismo.

Momento culminante di tale mobilitazione è stata la giornata del 1. Maggio. Accanto alle iniziative del movimento sindacale si è sviluppata una vasta iniziativa promossa dai partiti e dagli enti locali. I segni manifestati nel Pesarese i segni da Camerino, per esempio PCI e DC hanno dato vita assieme ad una iniziativa unitaria che si afferma, più laticosamente, la necessità di uno sforzo unitario, e che va avanti al processo aperto-si il 16 marzo.

Quel giorno così come in queste ore drammatiche fermissima è stata la posizione delle forze politiche in difesa delle istituzioni democratiche. «Con i criminali non si tratta» si è gridato con forza nelle piazze da parte di comunisti, cattolici, socialisti, democratici.

Qual è l'insegnamento che viene da questo pronunciamento plebiscitario?: che nei cittadini è maturata la convinzione che occorre ed è necessaria l'unità per difendere e rinnovare lo Stato. Lecito, dunque, lo «sparti acque» della vita politica italiana.

Ma la mobilitazione unitaria deve proseguire, deve estendersi un impegno nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, ovunque perché tale mobilitazione sia il fulcro di una grande battaglia da svolgere sul piano ideale e politico che consenta di sconfiggere ogni strumentalizzazione di parte e ogni tentativo di divisione.

Verso questa necessità, per la quale il PCI è impegnato con ogni energia, sentiamo che ancora esistono resistenze che vengono da chi vuole opporsi ad un processo che è nelle cose. E si utilizza ogni mezzo, anche il più squallido.

Come altrimenti si può interpretare il fatto che alle due iniziative di un fantomatico «partito comunista unificato» promosse sul tema «di chi la colpa del terrorismo?», abbiano partecipato tutti gli altri partiti democratici? Un richiamo a un maggior senso di responsabilità ci pare quanto meno opportuno; e ci domandiamo se certi partiti (segnatamente la DC) avrebbero aderito con altrettanta sollecitudine ad una iniziativa promossa dal PCI.

Così come non interpretare come volontà di divisione il senso di certe affermazioni che l'on. Sabbatini, evidentemente messo in profonda crisi dalla svolta politica del 16 marzo, va facendo in ogni angolo della provincia di Pesaro? «Io non c'entro con la nuova maggioranza» si sforza di dire in ogni circostanza il rappresentante democristiano.

Così non deve passare sotto silenzio la sortita di un altro dirigente dc, il capogruppo in consiglio comunale di Fano, l'avvocato Guiliano: «se l'emergenza desse vita a continue maggioranze organiche, le hi avrebbero ottenuto il loro scopo». Una affermazione infame.

Pensano costoro di rendere un servizio al Paese con simili atteggiamenti?

Ma è tanto forte ed estesa l'esigenza di unità che non pochi e qualificati dirigenti di anche nella nostra provincia manifestano un elevato senso di responsabilità, così come sta facendo tutto il gruppo dirigente nazionale della Democrazia Cristiana.

Sappiamo che alle volte certe affermazioni, più gravi, sono il frutto di un'antica diffidenza nei nostri confronti. Ma forse non sarebbe giustificata la diffidenza dei comunisti, dei lavoratori verso la DC? Ma questo è il momento dell'unità. L'è su quelle «diffidenze» che il terrorismo tenta di aprire varchi e operare divisioni.

Eppure l'unità andrà avanti lo stesso. Abbiamo sentito proprio in questi giorni affermazioni di tanti giovani, anche della cosiddetta sinistra rivoluzionaria, sulla necessità di cercare un rapporto nuovo con il movimento operaio e con il nostro partito. Molti si sono avvicinati a noi, ripensando anche in modo critico al fatto che violenza e divisione sono i peggiori nemici della classe operaia. Nei confronti di questi giovani vogliamo sviluppare con franchezza, e senza alcun cedimento, un dibattito.

Partendo dalla generale esigenza dell'unità, dal ruolo che nel paese assumono le forze politiche (da riaffermare anche nel corso della campagna di referendum), noi comunisti abbiamo lanciato in questi giorni una grande campagna di tesseramento e reclutamento, per potenziare il Partito dei lavoratori.

Si sono già svolte numerose riunioni degli organismi dirigenti decentrati, e fin da oggi i compagni, i militanti sono mobilitati in uno sforzo eccezionale, eccezionale come la situazione che il Paese vive, per costruire una nuova leva di militanti comunisti capace di essere ancora una volta con più vigore e rinnovato entusiasmo in prima fila a dirigere l'azione politica nei luoghi di lavoro, nelle scuole, fra i giovani e le donne. Per generare un dibattito generale che rafforzi le istituzioni e che contribuisca a spingere per rinnovarle.

Lamberto Martellotti

Ieri i funerali del distributore dell'Unità morto in un incidente

ANCONA — Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Vittorio De Filippo deceduto domenica mattina a seguito di un incidente occorsogli mentre con il proprio motomezzo trasportava i pacchi del quotidiano nella zona a sud di Ancona.

De Filippo aveva caricato i pacchi alla stazione ferroviaria di Ancona ed era partito per raggiungere San Benedetto del Tronto, quando alla periferia della città, in prossimità degli stabilimenti Angelini, di Piani della Baraccola, la sua scrimarra si scontrava — inspiegabilmente — quasi frontalmente con un camioncino proveniente in senso opposto.

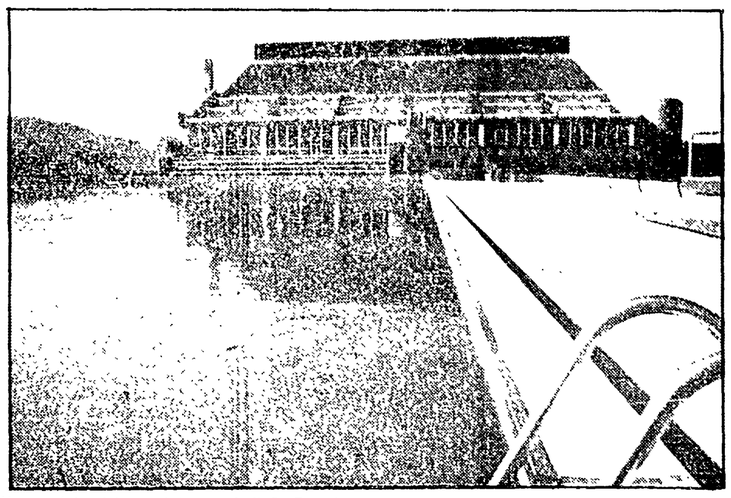
L'impatto è stato tremendo. Dopo un testa-coda andava fuori strada. Il De Filippo, originario di Pescara e residente a Montemarciano, rimaneva tra le lamiere contorte del proprio automezzo.

Vittorio De Filippo aveva cinquanta anni e da alcuni anni collaborava nel trasporto dell'Unità nei vari centri della regione. La direzione del giornale e la redazione regionale porgono alla famiglia della vittima le più sentite condoglianze.

L'impegno del Comune per un uso sociale della nuova struttura sportiva

Anche corsi di nuoto per gli studenti nella nuova piscina

A un mese dall'apertura un massiccio afflusso di pubblico - I corsi di formazione per i giovanissimi - L'adeguamento degli strumenti tecnologici - Altri progetti in cantiere



Una veduta dei nuovi impianti di S. Benedetto

SAN BENEDETTO — Il 2 aprile scorso è stata inaugurata la piscina comunale di S. Benedetto del Tronto con una grande partecipazione di cittadini che hanno voluto così dimostrare l'approvazione della scelta operata dall'Amministrazione comunale di acquistare il complesso comprendente una piscina coperta, una scoperta, una palestrina, un locale da adibire a tavola calda e bar e tre campi da tennis per soli 300 milioni.

Un obiettivo fondamentale per la cittadinanza sambenedettese è stato raggiunto ed ora ad attività avviata, è forse utile fare alcune riflessioni su aspetti di particolare interesse, emersi.

In primo luogo, va messa in rilievo la partecipazione corale del popolo di S. Benedetto che non è stato solo massicciamente presente nella giornata inaugurale ma anche quando ha contribuito alla raccolta di oltre diecimila firme, in soli quattro giorni per sbloccare gli ostacoli per l'acquisto frappositi dagli organi di controllo. Questa realizzazione ha contribuito anche che una corretta e programmata collaborazione tra organismi pubblici, in questo caso Comune di S. Benedetto e CONI, può portare al perseguimento di risultati concreti e socialmente utili.

Un salto di qualità è stato fatto nella crescita politica e culturale della cittadinanza in quanto finalmente si è passati dalle giuste rivendicazioni dei giovani e degli sportivi per la costruzione di attrezzature sportive, da programmi futuribili alla discussione su come organizzare la migliore utilizzazione di una struttura già realizzata.

Un impianto di tale complessità importa al Consiglio comunale, ai tecnici, alle società sportive un impegno sui fatti concreti quali le modalità d'uso, i costi di gestione, l'efficienza degli impianti tecnologici e permetterà ai giovani, alle donne, ai lavoratori di poter impegnare le ore del tempo libero e del doppiolavoro anche per lo sviluppo psicofisico della propria persona.

E' un passo avanti nella ricerca di una migliore qualità della vita. Ulteriori passi in tal senso potranno essere fatti con il completamento del programma avviato delle nuove realizzazioni sportive: il campo di atletica leggera, il complesso delle palestre e i campi gioco per bambini nelle aree verdi di quartiere. Un maggiore raccordo tra le aree verdi, le strutture per l'istruzione, per la sanità, per le attività culturali, sportive e per il tempo libero potrà essere avviato per l'attuazione del piano dei servizi, uno strumento essenziale per riconquistare alla cittadinanza sambenedettese, martoriata dalla speculazione edilizia una migliore qualità abitativa.

Il recupero di aree cittadine private ad uso pubblico, per avere un rapporto più equilibrato tra residenza e servizi, è essenziale per contenere la degradazione delle strutture urbane e la disgregazione sociale. L'attività sportiva è un importante elemento di aggregazione sociale e la piscina comunale, a circa un mese dalla apertura, con l'afflusso del pubblico, con gli allenamenti delle società sportive, con i corsi di formazione per i giovanissimi, con i primi contatti per l'avvio dei corsi nuoto per le scuole, ne è un esempio con reti.

L'avvio positivo dell'attività è fondamentale ed utile per meglio portare a buon fine le trasformazioni future per l'apertura estiva dell'impianto: la dotazione di un bar e della tavola calda rendere agibili i locali sotto stante, il solarium della vasca scoperta, l'adeguamento degli strumenti tecnologici, le nuove esigenze che emergeranno con la crescita delle iniziative.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'apporto costruttivo del Consiglio comunale, della giunta, dei tecnici, degli operai e delle forze sportive sambenedettesi e del CONI che hanno profuso le energie migliori per rendere utilizzabile da tutti i cittadini una struttura progettata per un uso privato e per un ristretto numero di privilegiati.

La gestione sperimentale avviata potrà permettere entro l'anno in corso di avere dati attendibili per impostare un programma di gestione per il 1979 finalizzato a migliorare il rapporto costi-benefici.

Tale sperimentazione inoltre darà la possibilità di specializzare i quadri tecnici comunali, il personale addetto alla manutenzione, di verificare gli impianti tecnologici e le attrezzature necessarie per la manutenzione stessa, i materiali e gli spazi in rapporto alle necessità dell'utenza.

Infine questa prima esperienza gestionale di uno spazio sportivo sarà molto utile per rafforzare e qualificare la collaborazione tra le forze interessate al potenziamento dello sport sambenedettese inteso anche come attività preventiva per il mantenimento della salute e come momento culturale e associativo.

Antonio Mastrangelo
responsabile centro studi Coni

Enzo Santarelli rieletto presidente dell'Istituto di storia delle Marche

ANCONA — Sotto la presidenza del professor Enzo Santarelli si è riunito ad Ancona, nella sede regionale, il consiglio generale dell'Istituto di storia del movimento di liberazione nelle Marche per discutere del programma svolto e fissare le linee della attività futura.

Dopo il convegno italo-iugoslavo dello scorso ottobre — come è stato da più parti rilevato — si è conclusa una prima fase della attività dell'Istituto e se ne è aperta una nuova dopo un periodo di trasformazione che servirà a rafforzare le strutture e rivitalizzare gli istituti provinciali, si dovrà tendere ad accrescere l'incidenza dell'istituto marchigiano nel dibattito culturale e scientifico. Per scelta statutaria inoltre esso intende sviluppare e socializzare gli studi di storia contemporanea mantenendo sempre un collegamento con le più vive istanze democratiche del paese e della regione.

Dopo l'approvazione del bilancio il consiglio generale — composto da 7 delegati per ogni istituto associato — ha provveduto al rinnovo degli organismi direttivi, regionali che resteranno in carica due anni.

Alla presidenza è stato unanimemente riconfermato il compagno Enzo Santarelli, mentre il professor Walter Tulli e l'avvocato Riccardo Gramaccioni sono stati eletti vicepresidenti.

Oltre a questi, fanno parte del direttivo regionale Gianni Cisbani, Augusto Fugenti, Massimo Pacetti, Vittorio Paolucci, Marisa Saracinelli, Paolo Sorcinelli, Aldo Severini, Cesare Tornabene, Angelo Trento e Girolamo Valenza. Faranno parte della commissione scientifica Serzio Anselmi, Riccardo Fanciulli, Paolo Giannotti, Michele Moloizzi, Massimo Papini, Patrizia Sabbatucci, Bandino G. Zenozi.

Il significato della conferenza di organizzazione della Fillea

Una struttura regionale per favorire i processi unitari

ANCONA — *Anche nelle Marche il processo innescato lo scorso anno dopo il congresso nazionale della CGIL di Rimini, sta concretizzandosi, attraverso un andamento lineare a tappe. L'ultimo atto in questa direzione per la rivitalizzazione e per l'adeguamento dell'apparato, si è avuto con la I. Conferenza di organizzazione della FILLEA, che ha ora un «impianto» regionale, collegato agli sviluppi del rapporto unitario.*

Si fa in questo periodo un gran parlare dentro e fuori del Sindacato di appannamento dello spirito unitario, di crepe aperte su questo cammino, di polemiche — anche accese — scoppiate ai vertici della Federazione; al contrario, in «periferia», queste difficoltà non appaiono, per lo meno in forme clamorose e preoccupanti. Certo, la discussione e il confronto sono elementi — specie in questo momento così travagliato — della dialettica esistente anche all'interno del sindacato, ma — come evidenzia il documento approvato dai delegati alla Conferenza d'organizzazione della FILLEA — «quando si parla di potenziamento delle strutture, si intendono quelle unitarie, cercando di dare vita ai "Consigli di Zona", rafforzando i "Consigli di Fabbrica", strumenti indispensabili per una gestione operaia del territorio».

Ecco, a queste premesse di carattere generale si lega fortemente la volontà di creare per la categoria una struttura adeguata a livello regionale che diventi organo di direzione politica, di elaborazione complessiva.

Una scelta politica, dunque, ma anche necessariamente organizzativa. L'ente Regione ha infatti acquistato nuovi e qualificanti poteri, valorizzati al massimo dall'approvazione della legge 382, che le dà caratteristiche essenziali di organo di programmazione. Anche questa «rivoluzione silenziosa», questo nuovo volto istituzionale del Paese, ha certamente condizionato le scelte sindacali in direzione della formazione di strutture realmente regionali. Una visione — come illustra il documento sopracitato — che «sappia proporre linee di azione, fare proposte di intervento nel comprensorio».

Un'ottica ampia e complessiva, che pone in primo piano, dichiaratamente, i rapporti unitari. Per quanto riguarda un settore, così rilevante come quello rappresentato dagli edili e dai minatori, questo significherà ricercare nella pratica quotidiana «proposte di gusto riformistico, tese ad adeguare le strutture della Federazione ai vari livelli, dando vita alle Leghe FLC degli edili, entrando nei Consigli di Zona e in tutte le altre realtà organizzative unitarie».

«Ciò implica — come viene sottolineato al termine del documento della FILLEA — non solo la FLC, ma tutto il Sindacato, a dare forma e sostanza ad un progetto politico, anche organale, per l'unità sindacale».

Siamo ormai — ed è un altro aspetto da non sottovalutare — quasi alla vigilia di una forte stagione contrattuale. Tra la fine dell'anno e i prossimi mesi del 79 (scherà, infatti, le maggiori categorie. Le scelte contrattuali di fondo sono già state abbozzate, se non delineate, dalla conferenza dell'EUR. L'elemento specifico sarà ancora inspresso lato — come è facilmente prevedibile — da una «opposizione» politica che tutte le categorie hanno attribuito ai vertici, attraverso l'inserimento delle richieste, le informazioni e commenti sugli investimenti, occupazione e decentramento.

ma. ma.

Dopo lo stanziamento iniziale di 50 milioni

Ceramica adriatica: ora deve decidere la Banca del Lavoro

MACERATA — Nelle manifestazioni indubbiamente «clamorose», ma composte e civili degli operai della «Ceramica Adriatica» di Porto Potenza Picena che nei giorni scorsi hanno invaso le vie del centro di Macerata si è colta tutta la rabbia di chi, impegnato in un impegno di lavoro e fatica, si trova a combattere da sole la propria battaglia. La vicenda recente della «Ceramica Adriatica» di Porto Potenza Picena costituisce un insegnamento e una prova concreta della linea di un'azione di lotta che non può più non coinvolgere tutto il movimento operaio e democratico.

Uno stanziamento di 155 milioni da parte della Cassa di Risparmio pertanto di tamponare in qualche modo la situazione, alleviando i disagi sopportati dalle famiglie dei dipendenti, mentre il 14 gennaio l'azienda veniva posta in amministrazione controllata. La situazione restava ovviamente critica, nonostante l'intero settore riservava infatti di una crisi profonda e le condizioni della «Ceramica adriatica» erano tali da non poter sperare in un rilancio, ma certo si sperava in un impegno più serio, più tempestivo da parte della Banca del Lavoro che aveva concesso il finanziamento. Non è parrocchia o quartiere che non abbiano la propria squadra e un po' tutti sanno che cose un po' per, perché non si possono commettere cinque falli in una partita.

Oltre tutto — diciamolo — nella promozione ci ha messo anche lo zampino la disfida La Scavolini. Infatti ha superato la squadra tornese e contemporaneamente un'altra pretendente alla A 1, la Pagnossin e stata sorprendentemente sconfitta sul suo terreno di Gorizia dalla Pinti Boy.

Ma se la Scavolini ha avuto un merito prima di tutto e stato proprio quello di non darsi mai per vinta, di giocare sino all'ultimo secondo.

E questa tenacia, queste doti sono state premiate.

A Pesaro si sta avverando un vero capolavoro: la Vis Pesaro mattatore della serie D di calcio e uscita indenne, uno a uno, dal campo dell'Ancona, è la squadra solitaria a vincere il campionato, e la Scavolini ha coronato il suo sogno: ritornare tra le «grandi» della pallacanestro.

emme

Ad Ascoli Piceno si è costituito il Circolo del cinema

E dopo il film discutiamone insieme

Una scuola popolare di musica, una serie di concerti di musica jazz di avanguardia e classica, una rassegna del mimo e del clown sulle orme di quella fiorentina della «*Humor Side*», che poteva affollare delle 100 torri ascolane artisti di fama mondiale da Katie Duck a Justine Case, da Roy Bosier e Judy Goell a Noa Ract sono la cartina di tornasole che mette in risalto un fermento culturale culminante in una serie di attività di tutto prestigio.

Ed è in questa stimolante cornice che si è costituito il circolo del Cinema, a cui noi, un gruppo di appassionati cultori di questa forma d'arte, abbiamo posto il nome de «L'officina» un'officina in cui si dovranno gettare le basi per la penetrazione e diffusione di modi collettivi di fare cultura. E' nota infatti la mancanza nella nostra zona di una seriata concezione dell'associazionismo in genere, di cui non si riesce a capire le grandi capacità di impulso verso un superare non più accademico e sterile, patrimonio quindi delle classi più agiate, ma aggregativo di grandi masse e bene ancorato a quelle che sono le realtà attuali.

Questa difficoltà di carattere storico rimanenza appunto di una tradizione associativa ha come inevitabile corollario la concezione ghettizzante di un uso esclusivamente personalistico del proprio tempo libero, per cui la tendenza a rinchiudersi dopo il lavoro, nelle proprie mura domestiche a coltivare qualche narcisistico hobby oggi, magari tanto di moda per uscirne tutt'al più per una partita a carte al bar, per una eccezionale proiezione cinematografica o per la rassicurante passeggiata nella ormai angusta Piazza, che al di là dal costituire delle forme di socializzazione diventano la realtà delle routine fatiscenti e conformiste.

In una città, considerata dalle grosse case di distribuzione cinematografica come lancio di prova dei films di cassetta, dei generi più dequalificati e dequalificanti (pornografico, bellico, violento, ecc) è quanto mai necessario l'intervento di una associazione che sia in grado di diffondere e alimentare la cultura cinematografica nei modi più opportuni: cicli di films per argomenti e per autore, nelle sale pubbliche, seminari sul linguaggio cinematografico incontri e dibattiti con registi e critici cinematografici, materiali divulgativi, ecc.

Tutte attività queste che dovranno trovare il loro habitat naturale nelle scuole, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro in genere, al fine di avere con la cittadinanza e le forze democratiche un contatto non episodico, ma creativamente vivo e costante. Si vuole per questo una proficua collaborazione degli enti locali e un loro intervento diretto, volto soprattutto a fornire luoghi fisici in cui sia possibile fare cinema, dimostrando quella attenzione per una forma d'arte a cui, almeno in Ascoli Piceno, le nostre autorità locali non hanno mai prestato eccessivo interesse.

E' ora infatti che ci si muova concretamente ed è di fronte alla cittadinanza che ne chiederemo conto a Comune, Provincia e Regione, per il pieno recupero pubblico di due strutture, come il Teatro Ventidio Basso e il Cinema Roma, classico marchera da anni sulle quali «L'Officina» presenterà a più presto un progetto di utilizzo come centri polivalenti di spettacolo dove i films per bambini e ragazzi giochino un ruolo che riteniamo fondamentale. E all'infanzia che si deve rivolgere per localizzare e ragioni di una scarsa coscienza delle tecniche e del linguaggio audiovisivi, che porta inevitabilmente alla «deformazione visiva» dell'adulto relegato ad essere mero consumatore passivo di immagini in genere e di spettacoli cinematografici in particolare.

Nelle scuole infatti, ancor oggi (ad eccezione di alcuni tentativi sperimentali) in una epoca dove l'iconografia ha una diffusione capillare sono in auge metodi didattici orma, consunti ed antiquati, ma per una mentalità bacchettona e reazionaria, capace di emarginare i nuovi mezzi che la tecnica e le accresciute esigenze del sinzoli pongono al nostro servizio non come sussidio a metodi tradizionali, ma come autonomi e con una propria individualità.

Non ci stancheremo di ripetere di «capire il cinema e capire con il cinema» non quando questo che rischia di diventare uno scopo proprio nel cassetta ad ogni evenienza non sia diventato parte integrante, non solo di noi solo di noi cinefili e ma di tutti quelli che vogliono essere al pari dei tempi.

Il Circolo ha un carattere pluralista aperto a tutte le forze democratiche e a tutti quelli che hanno a cuore specialmente nel momento assai grave che il Paese sta attraversando il progresso.

Esso aderisce ad una delle più prestigiose associazioni di cultura cinematografica che è la FICC (federazione italiana dei circoli del Cinema). L'attività sociale è iniziata il 19 aprile con un ciclo dedicato al regista americano Roger Altman e che comprende i films «Gang», «California Poker», «Imazes» e «Tre donne».

Carlo Cruciani

FOTOFINISH SPORT

La Scavolini di nuovo nel grande giro

Pesaro è di moda. La squadra di basket, dopo quattro anni di «purgatorio» in A 2 è promossa trionfalmente alla massima ribalta nazionale della pallacanestro, avendo conquistato il campionato la promozione alla serie superiore. Un momento atteso da tempo e anche terribilmente sofferto. Le promesse, infatti, nella buona parte dei campionato non erano state certo buone e la squadra marchigiana era andata a «correre alternativa». E' stato poi nell'ultima parte che è avvenuta la «corsa» con grande determinazione e classe.

Un successo che prende intera città e che riporta la Pesaro bene grande calcio». Anche domenica scorsa al Palasport per assistere alla partitissima con la «Chinamartini» di Torino (già promossa ma pronta a non fare nessun regalo) c'era il pienone. Tanti tifosi con bandiere bianco-rosse, canti, grida di incitamento. Un vero «tifo alla». Sì, perché a Pesaro la pallacanestro oltre che uno sport che attrae migliaia di tifosi è anche una tradizione, potremmo dire una forma di cultura. La città infatti non è solo a formare di professionisti. Qui, a così, americanizzata anche una miriade di formazioni minori che nei campionati dilettanti. Non c'è parrocchia o quartiere che non abbiano la propria squadra e un po' tutti sanno che cose un pivot, perché non si possono commettere cinque falli in una partita.

Oltre tutto — diciamolo — nella promozione ci ha messo anche lo zampino la disfida La Scavolini. Infatti ha superato la squadra tornese e contemporaneamente un'altra pretendente alla A 1, la Pagnossin è stata sorprendentemente sconfitta sul suo terreno di Gorizia dalla Pinti Boy.

Ma se la Scavolini ha avuto un merito prima di tutto è stato proprio quello di non darsi mai per vinta, di giocare sino all'ultimo secondo.

E questa tenacia, queste doti sono state premiate.

A Pesaro si sta avverando un vero capolavoro: la Vis Pesaro mattatore della serie D di calcio e uscita indenne, uno a uno, dal campo dell'Ancona, è la squadra solitaria a vincere il campionato, e la Scavolini ha coronato il suo sogno: ritornare tra le «grandi» della pallacanestro.

emme